

Livorno. Via del passaggio 17.  
5/11/83

9



Mio caro Heidenheimer



Ricevo qui la vostra carissima ~~lettera~~  
piena di gentile sollecitudine per noi e  
per le infelici vittime del catatonismo  
di Casamicciola. Grazie di cuore dell'of-  
fetto vostro per noi e per gl'infelici  
che soggiacquero in quell'orrenda ven-  
tura. Per buona sorte, di quelli che io  
più da vicino conoscerò tra i colpiti, ve-  
suno è morto, e taluni usirono del  
tutto illesi. Tali il principe Justiniani  
Brandini e il Calabrimi. Ma la pietà  
della comune disgrazia è tale, che non

si può non considerare  
ai rimasti in vita e ai  
caduti, come se tutti si con-  
scissero ad uno ad uno. Quante  
madri senza più figli, quante figliuole  
senza più genitori! quanta gente istupisce  
sulla sventura sua. Aggiungete che le dogane  
che per tutta l'umanità piombano  
addosso come rovescio d'acque, sventano  
torrenti d'olio bollente quanto più si va  
verso il mezzogiorno: tanto si dilatano  
e si fanno più brucianti per la malignità  
degli uomini che aggrandisce la calami-  
tà della natura, mettendole a frutto.  
Ma se in tutto ciò v'è conforto, questo  
deriva dalla carità fraterna che ci avvicina  
co' popoli vicini, e soprattutto colà buona  
e schatta nazione tedesca, che neantreci

19456<sup>9</sup>

cortesie) e amore, non affetta, come i nostri  
vicini d'oltre Savoia, nessuna mentita  
comunanza di narra, di tradizioni  
e d'utilità. Ditelo, caro Heidenheimer,  
ai vostri connazionali, che non c'è  
nulla che agli italiani sia anelito  
così dolcemente al cuore quanto l'eco  
di dolore di essi è loro spontanea,  
mente trovata in questa occasione pro-  
so i popoli tedeschi. Dio allontani  
vostre cara patria ogni sventura,  
questo è il voto caldissimo che faccio per  
voi e pel vostro paese; ma se mai la  
provvidenza vo mettesse alla prova,  
state certo che la compassione mista  
ora per l'Italia, a stretto tra i due  
popoli un vincolo d'affetto che nulla  
meglio varrà che dimostrarsi nell'opera,



Molte ossequi da mia parte all' Egregia  
vostre Genitrice. Oh come sarei lieto  
di riveder voi e di conoscer Lei, che  
tanto bene amate! — Compio in questa  
occasione una promessa che vi è fatta,  
e vi mando la fotografia che è fatta  
fare ultimamente nell' intendimento  
di mandarla a voi, e contraccambiare  
il dono che mi fuaste della vostra  
che è carissima. Restero qui sino  
a' primi di settembre, poi aspetterò  
la metà del mese per tornare allo,  
ma dove andrò ad abitare al nuovo  
indiviso che vi partecipo, e dove mi  
sarebbe una gran festa poter vi ospitare.

Vostro affez.

V. M. Masini

Livorno 1<sup>o</sup> del p. maggio 17  
(Roma, Via Nazionale 89.) —